

Swimmy in Alto Adige con Paolo e Renato

Swimmy: Fino ad ora ho intervistato sia colleghi giovani sia colleghi che hanno calcato le scene nazionali e internazionali. Questa volta vorrei parlare con coloro che stanno nelle “retrovie” e che per anni lavorano in ambito regionale. Siamo all’estremo nord dell’Italia e precisamente a Bolzano insieme ad Anna Minati, referente regionale del settore nuoto. Oggi non vestirà questo importante ruolo, ci racconterà invece uno spaccato “storico” del GUG altoatesino.

Anna: Ciao Swimmy, grazie dell’opportunità. Sono con Paolo e Renato due colonne portanti e importanti del nostro gruppo ufficiali gara. Hanno lasciato da poco l’attività per raggiunti limiti di età o forse sarebbe meglio dire per raggiunti limiti assicurativi.

Swimmy: Chissà quanti aneddoti avranno da raccontare. Anna lascio a te la parola per parlare un po’ con loro.

Anna: La prima domanda è un po’ scontata, ma inevitabile: quando siete entrati nel mondo GUG correva l’anno ...

Paolo: L’anno esatto non lo ricordo, sicuramente prima del 1975.

Renato: Nemmeno io ho la certezza dell’anno, doveva essere il 1980.

Anna: Che cosa hanno significato questi oltre trent’anni di attività ?

Renato: La possibilità di restare sempre a contatto con il mondo dei giovani attraverso l’attività sportiva.

Paolo: Fintanto che hai contatto con il mondo dei giovani è un po’ come non invecchiare mai, ti fa ricordare la tua giovinezza, anche se diversa da quella dei ragazzi di oggi, e questo contatto purtroppo oggi un po’ mi manca.

Anna: Molte cose negli anni saranno cambiate, quali sono i vostri ricordi ?

Renato: A me onestamente piaceva di più all’inizio, l’atmosfera era più familiare, i rapporti erano diversi, più caldi, anche divertenti.

Paolo: Le nostre federazioni sportive regionali del Trentino Alto Adige a fine anni ottanta sono state separate, creando federazioni sportive provinciali. Anche il GUG regionale ha subito la stessa sorte ed è stato scisso in due GUG provinciali autonomi, uno per Trento e uno per Bolzano.

Renato: Quando il GUG era unico l’attività era senz’altro più interessante, eravamo tante persone, c’erano più scambi, più confronti, giurie più diversificate, maggiori possibilità di discussione e accrescimento. Poi le cose sono diventate sempre uguali, sempre le stesse persone, è stato un po’ come essere rinchiusi in un guscio.



Anna: Però non avete mollato...

Paolo: Negli anni si sono perse intere generazioni di ufficiali gara, il nostro bacino di pescaggio di nuove leve è stato quasi sempre quello dei genitori degli atleti e una volta spariti i figli-atleti sono spariti anche i genitori-giudici. In certi momenti siamo rimasti talmente pochi da essere giusti per formare una giuria degna di questo nome. Se ricordi ci facevamo degli scrupoli a dire di no a una manifestazione, perché l'assenza di uno avrebbe creato problemi agli altri. Io sono sempre rimasto perché sono convinto che se fai qualcosa che ti piace con convinzione non sono certo le difficoltà che allontanano, si prosegue nel cammino guardando avanti.

Renato: Certamente sono d'accordo, anche se per taluni aspetti le cose erano diventate, diciamo così, omologate; ci conoscevamo tutti, in un certo senso si sapeva già cosa sarebbe accaduto ... non c'erano alternative o diversificazioni.

Paolo: Ad un certo punto il ricambio all'interno del GUG è diventato veloce, molti nostri colleghi dei primi anni di attività hanno lasciato ed è normale. Di quelli che sono venuti poi però, nessuno ha raggiunto i dieci anni di permanenza, che di per sé non sono pochi, ma è avvenuto a blocchi venendo meno quella mescolanza esperienziale che in un gruppo fa bene. Solo tu Anna infine sei sempre rimasta ...

Anna: Già, sono rimasta l'unica veterana. In effetti dal mio corso aspiranti del lontano 1981, del quale sono unica superstite, saltiamo direttamente al gruppo 2008, del "tempo di mezzo" non c'è più nessuno. Ora senza di voi sono diventata anche la più vecchia ... ma torniamo a voi. Un evento significativo del vostro lungo percorso ?

Renato: Io sono sempre stato nomato come il cattivo. Sono una persona intransigente e lo so. Torniamo indietro di un po' di anni; in una gara degli 800 s.l. un atleta che aveva un notevole vantaggio si è fermato, ha camminato sul fondo facendo qualche passo ed è ripartito vincendo la

competizione. Io l'ho squalificato. Mi sono piovute critiche a iosa. Io ho applicato il regolamento e sono ancora convinto che sia stato corretto agire così.

Paolo: Anche per me l'episodio più spiacevole è legato a una squalifica. Io ho presentato la mia proposta al GA che ha accettato la segnalazione. Si trattava della figlia di un collega ufficiale di gara anche lui impegnato in giuria. Ha fatto una scenata sul piano vasca, muovendo accuse e invettive nei mie confronti e i toni si sono un po' alterati; siamo finiti entrambi dal Giudice federale. Di fatto non ci sono state conseguenze per me, ma l'episodio ha comunque segnato i rapporti. Ci vuole equilibrio e consapevolezza nel fare l'ufficiale di gara e il genitore di un atleta in vasca. Ho avuto anch'io una figlia nuotatrice, ma quando indossi la tua divisa il ruolo di genitore lo devi mettere da parte.

Anna: Una manifestazione o un episodio del quale avete invece un ricordo piacevole o particolare ?

Renato: Io rimasi particolarmente colpito quando fui convocato ai campionati nazionali master ad Arco. Non ricordo l'anno. C'erano tantissimi atleti e il livello era elevato. Anche la giuria era formata da ufficiali di gara provenienti da altre regioni, una gran bella esperienza.

Paolo: Il mio ricordo è legato al lido di Trento. Sopra la struttura passa la ferrovia. Allora le partenze si davano con le trombe. Io ero starter. Al momento della partenza il treno che stava passando ha fischiato. Ricordo ancora l'attimo di disorientamento, qualcuno aveva dato il via ... un attimo prima di me. La partenza è stata ovviamente ripetuta, perché lo sgomento non è stato soltanto mio, qualche atleta è partito convinto, ma ancora oggi quando vedo quel viadotto mi torna in mente quella incredibile coincidenza.

Renato: E poi ci sono state le gare a Molveno, quando ancora il GUG era regionale. Sono stato convocato in un paio di edizioni.

Paolo: Sì, anch'io. Era una manifestazione ambita. Avevamo anche il pernottamento, viste le distanze, ed era una bella occasione per stare insieme anche fuori dal piano vasca.



Anna: In tanti anni avete visto generazioni di atleti. Qualcuno che vi ricordate in modo particolare?

Renato: Nel corso degli anni lo Swimmeeting ha portato a Bolzano atleti di fama nazionale e internazionale, ma un po' campanilisticamente ricordo volentieri Sara Parise, la "nostra" prima atleta a partecipare alle Olimpiadi a Sydney nel 2000. E poi in tempi recenti c'è senz'altro Laura Letrari con il suo sorriso, la sua simpatia e soprattutto il garbo dei suoi atteggiamenti. Non solo buoni tempi, ma anche buone maniere.

Paolo: Se parliamo di generazioni e Letrari io ricordo il suo papà atleta, "solo" qualche anno fa ..., e anche papà Fissneider (della nuotatrice Lisa, ndr), oltre a ragazzini che ho visto atleti esordienti e ora sono allenatori.



Anna: Abbiamo parlato di un GUG piccino, quasi routinario, in passato talvolta anche un po' arrancante; quale bilancio fareste del vostro operato ?

Renato: Io sono una persona concreta, forse anche severa come mi hanno sempre detto, ma all'interno del GUG mi sono sempre trovato bene. Se ti comporti in modo corretto raccogli stima, se sei coerente vieni rispettato.

Paolo: In tanti anni ci sono stati periodi più stimolanti e periodi più piatti, come in tutte le cose della vita. Però ci sono stati anche riconoscimenti ed elogi del nostro operato, e questa è la conferma che probabilmente ci siamo comportati bene.

Anna: Quali sono secondo voi le caratteristiche di un bravo giudice ?

Renato: Un ufficiale di gara deve essere tranquillo, serio...

Paolo: ... umile e garbato...

Renato: ... non deve prestarsi a discussioni polemiche e a chiacchiericci sul piano vasca ...

Paolo: ... deve saper ascoltare gli altri, essere attento, obiettivo, rispettoso...

Renato: ... si può essere anche amici, ma sul piano vasca si applica il regolamento, che ovviamente si deve conoscere, ma questo lo diamo per scontato, no?

Anna: Vi è mai venuta voglia di uscire dalla provincia, nel senso di fare un percorso di carriera oltre le mura domestiche ?

Renato: No, se avessi voluto lo avrei senz'altro chiesto, ma infine non mi è mai interessato.

Paolo: No, non mi è mai interessato, non sono certo rimasto tanti anni nel GUG per questo. Il bello era poter stare nell'ambiente senza pretestuosità.

Anna: Voi siete stati degli ufficiali gara completi: G.A., G.P. una gavetta piuttosto lunga prima di rivestire questi ruoli. Siete stati anche docenti anni addietro. Cosa ci lasciate in eredità ?

Renato: Questo è un lavoro che va fatto senza sentirne il peso, perché piace, per passione. Se non si ha la giusta leggerezza dell'equilibrio e la spinta della passione meglio lasciar perdere.

Paolo: In termini valoriali condivido quello che dice Renato e non si fa certo l'ufficiale gara per venalità. In termini pratici lascio sul piano vasca una figlia e un nipote e questo, confesso, mi inorgoglisce. Evidentemente la mia passione è stata in qualche modo contagiosa.

Anna: Potrei chiacchierare ancora con Paolo e Renato. Abbiamo sul tavolo qualche foto, ricordi lontani, anche comuni, qualche difficoltà a ricordare alcuni nomi. Io c'ero in gran parte del loro percorso, e posso dire che sono stati un grande esempio. Non li hanno fatti demordere il cambiamento generazionale né le difficoltà gestionali di alcuni momenti e forse il nostro GUG altoatesino è sopravvissuto perché loro ci hanno sempre e comunque creduto. Si sono adeguati al nuovo che avanza, li ha allontanati dal piano vasca una copertura assicurativa che arrivati a 75 anni dice stop. Non svelo l'età, ma loro sono oltre. Con la loro esperienza e competenza hanno formato sul piano vasca tutti gli ufficiali di gara che si sono susseguiti negli anni, dando consigli e suggerimenti. Sono una generazione d'altri tempi: non amano parole come obiettivi, competenze, performance, ma la loro motivazione era un'espressione ormai desueta: la diligenza del buon padre di famiglia, perché quando fanno una cosa non deve essere in grande, non deve avere dei ritorni, deve essere fatta bene e basta, perché è giusto così.

Swimmy: E un tuo personale ricordo di loro ?

Anna: Paolo e Renato non sono di quelli che spariscono. Quando escono salutano. Renato Raffaelli è venuto a salutare tutti noi nel corso di una riunione a inizio stagione. Stavamo discutendo alcuni problemi organizzativi che si erano rivelati critici all'interno dei nostri impianti. L'obiettivo era avere una linea decisionale e comportamentale comune. Ma come spesso accade ognuno ha la

propria visione personale. Io cercavo di evitare le deroghe, i ma-se-però-ecc. ... che equivale a: ognuno fa ciò che gli pare. Renato a un certo punto si è alzato e con la sua voce decisa ha detto: "Io purtroppo devo andare, sono voluto venire qui oggi per salutare". Si è avviato alla porta e prima di uscire ha aggiunto: "Se vi posso dare un ultimo consiglio, sono d'accordo con Anna: quando si prende una decisione la si rispetta e basta". C'è stato un attimo di assoluto silenzio, mentre sentivo un affettuoso sorriso di gratitudine salire da dentro. Grande Renato ! Coerentemente intransigente fino all'ultimo, come sempre.



Swimmy: E Paolo ?

Anna: Con Paolo è più difficile. Torno indietro di qualche anno. All'inizio di una manifestazione l'annunciatore a un certo punto esordisce: "Chiedo un applauso particolare... (pausa in cui ci siamo guardati l'un l'altro cercando di capire cosa stesse accadendo) ... oggi sul piano vasca ci sono tre generazioni di ufficiali gara: Paolo Minati, Anna Minati e Mirco Battisti". È partito un caloroso e inaspettato applauso. Mentre lo speaker commentava ancora ho guardato mio figlio forse un po' imbarazzato per tanta attenzione improvvisa e papà che se anche cercava di ostentare indifferenza, ai miei occhi familiari non ha potuto nascondere la sua velata commozione. Grazie ancora a Giulio (il nostro Presidente) per la piacevole sorpresa.

Swimmy: Grazie a te Anna per questo momento di ordinaria attività all'interno di uno dei tanti GUG del nostro nuoto.